

■ Tariffe, dagli odontoiatri accuse senza fondamento

Se le risposte da reazione immunitaria dei rappresentanti degli Odontoiatri di Trento apparse sulla stampa, a firma dei Presidenti della Commissione Albo e dell'Ordine, in merito alle nostre lagnanze sul sistema tariffario erano scontate, non altrettanto si può dire del tentativo di attribuirci affermazioni pubbliche mai rese.

Nessuno ha mai detto, per esempio, che uno studio odontoiatrico sia paragonabile ad un supermarket delle protesi dentarie, con l'odontotecnico che funge da grossista e l'odontoiatra da rivenditore.

La tecnica di smontare le argomentazioni altrui attribuendogli affermazioni fasulle era già nota ai sofisti dell'antica Grecia, ma rappresenta spesso

l'argomento principe di chi è a corto di argomenti veri. Non è abitudine del Comitato Difesa Consumatori diffondere messaggi fuorvianti, come asserisce nella lettera pubblicata dall'Adige del 15 dicembre il presidente Fiorile.

Nel mio intervento televisivo avevo osservato che la prima causa delle tariffe troppo elevate è rappresentata dalla mancanza di concorrenza da parte del servizio sanitario pubblico. Ricordo che qualche anno fa anche la categoria degli odontotecnici diffuse un comunicato stampa in cui prendeva nettamente le distanze dal sistema tariffario praticato dai dentisti e non si può dire che tale categoria non conoscesse la differenza fra le competenze dell'odontotecnico e quelle del dentista. Ogni qualvolta il ceto degli odontoiatri è chiamato in causa, l'argomento principe dell'autodifesa è costituito dalla qualità, che non essendo comparabile in quanto dovrebbe essere verificata caso per caso da un professionista provvisto del titolo di odontoiatra, consente all'Ordine di dimostrarsi depositario della verità.

Ma nei miei interventi facevo osservare che da un'indagine della Commissione Europea la situazione italiana è seconda solo alla Gran Bretagna per caro-tariffe. Forse che la qualità degli interventi odontoiatrici è inferiore in Francia e Germania? La riforma Bersani ha abolito le tariffe fisse e minime, quindi i tariffari non dovrebbero essere vincolanti per i dentisti. In pratica il singolo dovrebbe poter decidere la tariffa che ritiene più opportuna, inducendo maggiore concorrenza.

Però l'Ordine non è d'accordo e si è speso talvolta per rendere difficoltosa la trasparenza dei prezzi, com'è avvenuto ad esempio a Bolzano. Se è vero che spesso ma non sempre la qualità comporta maggiori oneri e costi, è anche vero dunque che la qualità non può essere invocata come pretesto per livelli tariffari eccessivamente elevati.

E dunque se qualcuno offre all'estero o in Italia le giuste cure a prezzi concorrenziali, calmierando una voce di spesa che incide sempre più pesantemente sui bilanci delle famiglie taglieggiate dalla crisi economica, qualificare tali prestazioni come interventi di bassa qualità rappresenta soltanto un maldestro tentativo di arroccamento protezionistico, che perfino qualche illuminato iscritto all'Ordine si permette talvolta di contestare. Come quegli «eroici dentisti» (così definiti in un articolo di giornale) che nel 2009 hanno firmato la convenzione con l'Azienda sanitaria, uno dei quali allora affermava: «È evidente che questa adesione non mi farà diventare ricco nei prossimi due mesi, ma mi sembrava giusto firmarla per dare risposte ai bisogni di una parte di popolazione. E questo senza rimmetterci... Devo dire che di tutte le critiche che i dentisti hanno sollevato la più ridicola mi sembra quella per cui i dentisti che aderiranno non potranno che proporre prodotti scadenti. Un'affermazione offensiva...».

Paolo Cunego